



ROCCIAVIVA

Notiziario della **GIOVANE MONTAGNA**

Sez. di **IVREA**

www.giovanemontagna.org - marzo '06 - N° 108 - circolare riservata ai Soci

Nel primo numero dell'anno, anche se un po' in ritardo, giunga un cordiale **Buon Anno** da parte dei componenti del Consiglio Direttivo, soprattutto ai soci che non hanno potuto essere presenti in sede nella serata del 17 dicembre in occasione dello scambio degli auguri.

SOMMARIO:

pag. 2	Attività svolte.
Pag. 4	Attiv. in programma.
Pag. 6	01/04 Gita in Tirolo: a cura di Paolo Fietta.
Pag. 8	Cultura Alpina: a cura di Massimiliano Fornero
Pag. 10	Giovedì culturali in Sede
Pag. 10	Notizie Sezionali.

Avete rinnovato la tessera? Se così non fosse potete rivolgervi presso la sede sociale il **giovedì dalle 21.15 alle 22.30** oppure presso il negozio della ditta **Pastore in C.so Massimo d'Azeglio 26 a Ivrea**. La quota rimane invariata 30.00 euro per i soci ordinari e 11.00 euro per gli aggregati (familiari). Si raccomanda il rinnovo entro e non oltre il 31 marzo.

Come ogni anno, dopo le votazioni, si è proceduto in sede di Consiglio Direttivo all'assegnazione degli incarichi che risultano così affidati:

Presidente:	Massimiliano Fornero.
Vice-presidenti:	Adriano Pedrazzoli e Fulvio Vigna.
Segretaria:	Elena Rodda.
Tesoriere:	Matteo Avanzini.
Tesseramento:	Fulvio Vigna e Adriano Scavarda.
Respons. Intranet:	Fulvio Vigna.
Respons. sede:	Adriano Pedrazzoli e Adriano Scavarda.
Materiale e attrezz.:	Luca Fornero.
Bivacco Carpano:	Michele Di Benedetto.
Biblioteca:	Massimiliano Fornero e Daniela Alberghino.
Corrispond. rivista:	Paolo Fietta.
Notiziario:	Giuseppe Bernard, Elena Rodda e Fulvio Vigna.

Commissione gite e altre manifestazioni ne fanno parte i sigg. consiglieri a cui si affiancano alcuni soci.

Attività svolte:

11/12/2005 Escursione pre-natalizia

L'undici dicembre scorso si è effettuata la ormai classica passeggiata pre-natalizia. La scelta di Leone di accompagnarci al "Parco naturale della Bessa" ha ottenuto una buona partecipazione. In venti, in una splendida giornata di fine autunno, o di inizio inverno, ci siamo inoltrati in mezzo a enormi cumuli di pietre che migliaia di persone, al tempo dei



Romani, hanno spostato per lavare le sabbie aurifere particolarmente ricche in quella zona. Lo stupore è stato immenso al "falso" ritrovamento di una daga in bronzo databile al tempo dei Romani. Dopo il pranzo all'aperto, una veloce visita al ricetto di Magnano ha concluso la nostra giornata.

Adriano Scavarda

Natale 2005 in sede

Come ogni anno, ci siamo ritrovati in sede la sera di sabato 17 dicembre 2005 per il tradizionale scambio degli auguri.



Causa il freddo e qualche acciaccio, il gruppo non era proprio al gran completo, ma la cordialità e l'allegria erano al massimo. I presenti sono stati deliziati dal video prodotto

dal nostro neo vice-presidente Fulvio Vigna che, con gusto ed abilità, ha documentato l'attività svolta nel corso dell'anno dai soci della sezione (*). Dopo il brindisi e l'immane panettone, una tombolata in famiglia ha concluso la serata. I numerosi e ricchi premi hanno accontentato "quasi" tutti. Un grazie di cuore a quanti hanno partecipato e ai molti che si sono impegnati per la buona riuscita della festa, in particolare a Jolanda custode e artefice del nostro, ormai storico, presepe.

Elena Rodda

(*): se qualche socio desiderasse avere copia della videocassetta o DVD può richiederli in sede.

15/01/06 Sci-alpinistica e uscita con racchette.



Prima uscita sci-alpinistica con due sorprese: 1) la meta stabilita, cambiata causa l'impossibilità di accesso;

2) le pretese di chi, partito da Ivrea un'ora dopo, non è riuscito a trovarci. Polemiche a parte, la neve, anche se veramente poca, era perfetta per una bella discesa.

I partecipanti "in orario" erano sei, tutti soddisfatti.

Da Doues di Valpelline, fraz. Prabas si sale verso il colle della Crou de Bleintse, dopo il bosco si devierà a destra verso un colletto (2490 mt.) che si collega con la conca del colle di Champillion, dislivello mt. 910.

Adriano Scavarda

19/02/2006 *Sci-Alpinistica e racchette - Alpe Cialma (Punta Cia)*

Risalendo la valle dell'Orco, quando ci si trova appena sotto Locana appare di fronte una montagna caratterizzata da una parte bassa boscosa e da ampi pendii al di sopra, questa è la meta della nostra gita: La Cialma (2193mt.), detta localmente Punta Cia, una meta super gettonata e appagante della bassa valle dell'Orco.



Anche questa volta, come sempre accade per le Gite sociali, il ritrovo è stato stabilito alle ore 7.00 presso la sede della GM. Decisa la sistemazione sulle auto ci incamminiamo verso la nostra meta senza dimenticare Giovanni e la Fam. Vigna al completo che ci aspetta a Castellamonte.

Il cielo non promette nulla di buono ma noi non ci scoraggiamo. La comitiva è piuttosto numerosa composta da Me, Adriano S., Pier Luigi, Elisabetta, Adriano P., Alessandro, Stefano, Giovanni, Fulvio, Massimiliano, Claretta e Tatiana.

Arrivati a Locana prendiamo la strada che porta a Carello (1400 ca.), dove funziona un piccolo ski-lift che a quell'ora è ancora chiuso. Il tempo non è dalla nostra, inizia a nevischiare ma la visibilità è buona, ci attende un dislivello di ca. 850 m. Calzati chi gli sci chi le racchette iniziamo la risalita della pista di discesa con qualche tratto ripido, per poi proseguire nel bel bosco di larici e successivamente, sempre seguendo il ripido tracciato della vecchia pista, sbucare dal bosco, su una dorsale. Il gruppo si separa quasi subito, la partenza ripida fa selezione e si formano più

gruppetti. Man mano che proseguiamo veniamo superati da diversi "corridori" sembra proprio che oggi siano tutti qui. Ben presto di Stefano, Alessandro, Adriano P. e Giovanni si perdono le tracce, corrono come forsennati, forse hanno sentito l'odore del Vin Brulè che in cima viene offerto ad un gruppo di gitanti che in quello stesso giorno sta' effettuando una gara non competitiva, ecco svelato il perché tutti corrono.

Il resto del gruppo, me compresa, con la dovuta tranquillità si accinge a salire e usciti dal bosco puntiamo a destra, verso i resti dei caseggiati degli impianti di risalita. Durante questo tratto Pier, Adriano e Fulvio rimembrano le vecchie sciare fatte proprio in questo luogo quando era una bellissima pista di discesa. Più di vent'anni orsono infatti era sorta sulle pendici dell'Alpe Cialma una stazione sciistica di discreta importanza, con una cabinovia che partiva direttamente da Locana e diversi ski-lift e seggiovie, che raggiungevano la vetta: ora di quei ricordi rimangono solo gli scheletri degli impianti. Che desolazione tutta questa ferraglia sparsa sul pendio. Il nevischio si fa più fitto e la nostra meta è avvolta dalla nebbia.

Proseguiamo per il pendio fino a ritornare sulla dorsale, toccando una baita isolata di cui rimane solo la facciata e qui ci riuniamo con le sig.re racchettare che hanno lasciato sulla neve una scia di parole. Nel contempo abbiamo dovuto prenderci cura di Adriano S. che, chissà cosa si è "fumato" la sera prima, avverte strani sintomi e malesseri. Un buon the caldo e qualcosa sotto i denti lo rimettono a nuovo e si prosegue. L'inclinazione aumenta proprio negli ultimi metri verso la vetta ormai siamo avvolti dalla nebbia, nevicata e non si vede granchè. Il panorama da quassù è splendido, a 360°, dalle montagne del Gran Paradiso alla pianura Canavesana, però le foto le faremo la prossima volta. La temperatura è bassa, e la nebbia la fa da padrona non ci resta che toglierci le pelli e ridiscendere.

La discesa, lungo la via di salita, è spassosissima, incrociamo ancora tanta gente che sale, la neve è bella e ci permette di fare delle belle curve fino ad uscire sulla pista da sci ormai affollata di gitanti.

Dopo aver ricompattato la comitiva si decide

di scendere fino a Pont per una merenda stile “acciuغه al verde”, non ci sono discussioni, all’unanimità ci si fionda nella piola e affamati facciamo man bassa della dispensa della signora e quando il pintone del vino si prosciuga ci si saluta e alla prossima avventura.

Claudia Jorio

Attività in programma:

04-05 marzo:

36° Rally sci-alpinistico a Limoneto. Alpi Marittime Organizzato dalla sezione di Genova.

06-10 marzo:

Settimana bianca a Versiaco. con possibilità di sci-alpinismo, racchette, slitta, ecc. Prenotazioni in sede.

18-19 marzo:

Aggiornamento su ghiaccio. Goulotte sul Monte Bianco – Organizza la Commissione Centrale di Alpinismo.

26 marzo:

Sci-alpinistica. Traversata della Val Blanche – Monte Bianco. Coord. Luca Fornero.

09 aprile:

Conoscere il Canavese. in Valchiusella, Gaiis Very (1606m.) - Gui (1806m.) da Vaudanza (1115m.) con le Sezioni di Torino e Pinerolo – Coord. Consiglio Direttivo.

23 aprile:

Escursione di interesse archeologico sul

Monte Cavallaria (1464 m). Questa prima escursione a carattere archeologico vuole offrire ai partecipanti la possibilità di prendere visione di incisioni rupestri che non erano note fino alla presentazione che se n’è fatta agli “Incontri del Giovedì” della Giovane. Questo gruppo di incisioni costituisce una concentrazione molto diversa da quella del Giass Very che abbiamo preso in considerazione per la gita dello scorso anno.

La partenza è prevista per ore 07 dalla sede e per le ore 08 da Brosso (Fontana Acquarossa m. 863). Il percorso, breve nel suo sviluppo, interesserà un dislivello di circa 450 m., ma se si vorranno vedere tutte le incisioni occorrerà effettuare qualche sali-scendi.

L’ora del ritorno sarà definita in un secondo tempo.

Coord. Adriano Collini.

07 maggio:

Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi sez. Alpi Occidentali in località Prascondù di Ribordone – Organizza la Sezione di Ivrea. Il raduno sarà organizzato dalla nostra sezione a Ribordone presso il Santuario di Prascondù. Il Santuario, dedicato alla Madonna di Loreto, è uno dei più noti e frequentati del Canavese; fu costruito nel 1620 e poi, distrutto da una valanga, venne riedificato in luogo più sicuro nel 1700. Il programma dettagliato sarà reso noto alle sezioni a fine Marzo.

28 maggio

Escursione Inverso-Praudino-Pissolo-Tayant-Truc-Giass di Meugliano-Strupp-Inverso.

L’occasione porta ad indagare ulteriormente le incisioni rupestri comprese nell’area di diffusione della concentrazione del Giass Very, ma permetterà di vedere anche incisioni estranee a tale concentrazione.

Partenza alle ore 07 dalla sede, ore 08 da Inverso. Dislivello 650 m. Ora del ritorno da concordare successivamente.

Coord. Adriano Collini.

01-04 giugno:

Gita in Sud Tirolo – Organizzata dal Consiglio Direttivo.

Descrizione e programma a pag. 6

18 giugno:

Traversata Cima Bonze (2516m) – Bec della Stria (2544m) da Scalero (1513m).

Questa bellissima traversata permette di coniugare un percorso alpinistico ad un'avventura esplorativa in valli a dir poco deserte. E' difficilissimo, sebbene la vicinanza alla nostra città faccia pensare il contrario, imbattersi in qualche alpinista che manifesti interesse verso queste nostre montagne. Al di là delle dovute considerazioni, il giro prevede un anello panoramico che permette di osservare dall'alto dal valle della Dora e quella del Chiusella, nonché un'infinità di montagne che offrono alla vista profili il più delle volte sconosciuti. Da un punto di vista tecnico, le difficoltà non sono elevate, e l'impegno della gita richiede un pò di allenamento data la quantità di strada da percorrere.

Coord. M. Fornero.

02 luglio:

Il sentiero dei Walser da Gressoney St. Jean. (località Cialvrina) (da 1754m. a 2050m.).

Itinerario panoramico sul gruppo del Monte Rosa e sulla valle di Gressoney.

Partenza da località Cialvrino (m 1754) dove lasceremo le macchine che verranno recuperate a fine gita. Con continui saliscendi si toccano diversi alpeggi e piccole frazioni tipiche Walser (Alpenzu grande e Alpenzu piccolo), si attraversano valloni e si giunge infine a Gressoney La Trinitè (m 1630). Il tempo di escursione senza tenere presente le soste è di circa 6,5 ore.

Ps: contrariamente a quanto scritto sul programma, non è un giro ad anello.

Coord. M. Agosto.

16 luglio:

Gran Sometta m.3165 da Valtournenche.

Gita di grande interesse panoramico, prevede la salita dalla Valtournenche ed il raggiungimento della vetta attraverso il Colle delle Cime Bianche. Non distanti dal colle sono visibili le caratteristiche torri calcaree da cui deriva l'appellativo di "Cime Bianche". La zona è caratterizzata da un ambiente di alta montagna, con ampie spianate detritiche, piccoli laghi ed un'ottima visuale sul Cervino. Inutile dire che si tratta di un appuntamento da non perdere, partecipate numerosi!!!

Coord. Daniela Alberghino con sez. di Torino e Pinerolo.

30 luglio:

Punta Teltschö (m 2823). Partenza da località Staffal (m 1823), dopo Gressoney La Trinitè.

Tramite sentiero segnalato si raggiunge l' alpe Moos (m 2003), quindi con tratti ripidi si arriva all' alpe Lavetz (m 2453), si prosegue quindi per la meta, salendo su pendii erbosi, dove si potrà ammirare un magnifico panorama sui ghiacciai del Lys, sul Monte Rosa e sulla valle di Gressoney.

Coord. M. Agosto.



1 - 4 giugno 2006 Austria – Tirolo Orientale

Oltre San Candido, dalla sella di Dobbiaco a Lienz lungo il corso della Drava di danubiana pannonica confluenza, nell'alta (e in prosieguo bassa) Val Pusteria e nelle valli del Gail (ai confini con la Carinzia), sulle orme di celti, romani, pannoni, avari (unni da leggenda), baiuvari e germanici vari, compresi certi "Hohenstaufen" (siamo già al 1.200), tutti a lasciare qualche traccia nel via vai d'un crocevia dai valichi di facile transito; fra suggestioni di antiche fitte abetaie mantenute con asburgica cura (anche a beneficio del patrimonio faunistico, favorito da varietà di ambienti ospitali, tutelato da accorte normative rispettate con buona disponibilità, sino allo spontaneismo invernale di caritatevoli greppie sparse a foraggiare gli ungulati, nidi cornucopie di granaglie per piccoli piumati e osservatori pensili mimetizzati tra le cime dei pini), su comode mulattiere e più arditi panoramici sentieri sul versante austriaco e sul crinale delle Alpi Carniche (ora "Vie della Pace" a ricalcare gli aspri camminamenti della 1° guerra mondiale); amene tranquille passeggiate di fondovalle tra ampie praterie punteggiate di rustici fienili d'antan e di pittoresche borgate d'origine romana o medioevale, strette ai loro aguzzi campanili o ai municipi; idilliaci ambienti di salde tradizioni montane rivelate sin dall'architettura, mirabilmente conservata e rinnovata, e inoltre castelli, palazzi, musei (per tacere delle chiese) tra Anras, fra le più storiche località del Tirolo Orientale e l'attuale capoluogo Lienz, non senza naturalistica pausa contemplativa tra le forre della Gola della Galizia (anche il viaggio, quanto a percorso, non sarà da meno).

Programma escursionistico e turistico:

Giovedì 1 giugno

Partenza da Ivrea, piazza stazione, per **Kartitsch** (m. 1.353 - circa km. 20 oltre San Candido, all'inizio della valle del Gail, tra le Dolomiti di Lienz e le Alpi Carniche – all'altezza del tratto compreso fra Cima di Valbella, Monte del Ferro, Cima Vanscuro e Monte Cavallino) e sistemazione in albergo per cena e pernottamento. Sosta per il pranzo (al sacco o bar-ristorante a cura dei partecipanti) prevista a Bressanone, traffico consentendo, e comunque visita alla storica cittadina, di rilevante interesse artistico e architettonico, dalla gotica Chiesa Parrocchiale a vari edifici rinascimentali compreso il Palazzo dei Principi Vescovi, al Duomo romanico (XIII sec.) rifatto in...barocco e annesso Chostro romanico-gotico, ai caratteristici portici medioevali; negli immediati dintorni una gemma d'arte e cultura quale l'antico complesso del convento di Novacella (XII-XVIII sec.), a visita guidata, suore permettendo e se non mancasse il tempo! Amen dalla biblioteca alle...rinomate cantine (bianchi di produzione propria, vitigni da vini del Reno).

Venerdì 2 giugno

Comitiva unica: gita turistica

Partenza in pullman per Lienz (m. 673 – capoluogo del Tirolo Orientale - è la romana "Aguntum" del I sec., fatta fortificare da Traiano, distrutta dagli slavi nel 610, feudo dei Conti di Gorizia dal 1272 al 1500 circa): visita della ridente solatia cittadina (dove la Drava accoglie le acque dell'Isel, provenienti dal bacino degli Alti Tauri, massicci del Venediger e del Glockner), di significativo interesse turistico-storico per la sua varia tipica architettura, dagli antichi portici e pittoreschi vicoli all'armoniosa piazza principale, persino verde di palme, in variopinto connubio tra ambiente alpino circostante, tradizione e confortevole modernità (sarà animata all'occasione dal mercato cittadino, che vi si tiene appunto di venerdì...!); da non perdere assolutamente la visita all'antico Castello Bruck (fatto edificare dai Conti di Gorizia), con annesso museo cittadino, galleria d'arte-pinacoteca Albin Egger e mostre estive a tema (pranzo a cura dei partecipanti); nelle vicinanze museo di reperti romani e ruderi dell'impianto termale; durante il viaggio (strada dell'Alta Pusteria, lungo il corso della Drava), all'andata, è prevista una sosta per ammirare la vicina Gola della Galizia (sentiero panoramico suggestivo, attrezzato con passerelle sospese sul corso del torrente, come cengia artificiale a mezza costa di pareti rocciose a strapiombo, fra scrosci di cascate, spumeggiare d'acque chiare non chete, con vista mozzafiato sul massiccio delle Dolomiti di Lienz e su bacheche didattiche pluritematiche, si spera almeno quadrilingui; comunque facile passeggiata per tutti, di un'ora circa tra andata e ritorno, su stesso percorso); nel tardo pomeriggio rientro in albergo.

Sabato 3 giugno

Comitiva A: escursionistica impegnativa ad anello sulle Alpi Carniche

Partenza da Kartitsch attraverso la Valle Winkler per il rifugio sul lago Obstans (m. 2.304 – ore 3 circa) per comoda carrareccia e facile sentiero nel primo tratto nell'abetaia, quindi in ambiente severo d'alta montagna nella parte terminale, sotto la vetta della Pfannspitze (Cima Vanscuro - m. 2.678), in prossimità della Obstanzer Sattel (Forcella

Pala degli Orti – m. 2.453) con panoramica vista anche sul versante italiano delle Dolomiti di Sesto e del Comelico; proseguimento in quota per il rifugio Filmoor-Standschutzen (m. 2.360 – ore 2,30 circa) sulla Alta Via Alpi Carniche, tra scenari maestosi sotto le incumbenti pareti del Grande Kinigat (M. Cavallino – m. 2.689) e della Tscharre; dopo la sosta per il pranzo al sacco, discesa attraverso la pittoresca Schontall (traducibile come Valbella), non priva di romantici laghetti, per raggiungere il fondovalle alla sella di Kartitsch (m. 1.526- ore 2,30 circa); rientro in albergo con breve percorso in pullman.

P.S.:

- questo percorso ideale consente comunque valide soluzioni alternative in caso di acclerate o impreviste difficoltà (compreso eventuale innevamento o ghiaccio in quota nei traversi e canali), con possibilità:

a) di accorciare il percorso, senza raggiungere il rif. Filmoor, per anticipare la discesa attraverso la non meno interessante valle di Erschbaum (stesso arrivo alla sella di Kartitsch);

b) di effettuare il ritorno sulla stessa via di salita (attraverso la Winklertal), con più tempo disponibile per brevi escursioni in quota sulla Alta Via Alpi Carniche, ma meno impegnative della traversata prevista; con salita alla Gatterspitze (m. 2.430), interessante vetta panoramica di più agevole accesso;

- i rifugi sopra menzionati saranno ancora chiusi all'epoca (salvo i locali invernali), poiché l'apertura avviene solitamente nella seconda metà di giugno;

- l'Alta Via Alpi Carniche segue essenzialmente il crinale sulla linea del fronte della 1° guerra mondiale, tra postazioni, camminamenti e altre tangibili memorie dell'epoca, in parte ripristinate con operoso volontariato pluriennale dagli "Amici delle Dolomiti", coordinati da uno straordinario carismatico personaggio (Ten.Col. Walther Schauman: concreto sognatore viennese, alpinista, scrittore e storico), percorsi ribattezzati come "Vie della Pace" nell'idealità dell'incontro fra genti di varia nazionalità in comunione d'intenti e fattiva collaborazione).

Comitiva B: turistica

Partenza in pullman per Anras (m. 1.261 – a circa km. 12 da Kartitsch, sulla strada dell'Alta Pusteria), antico borgo già abitato al tempo dei romani; nel XII sec. assunto a residenza estiva dei vescovi di Bressanone e posto sotto la loro giurisdizione dall'imperatore Federico II, quindi sede di tribunale amministrativo sino al 1.803: visita al Palazzo del Tribunale o "Castello di Anras" con relativo museo "penale" e annesse mostre permanenti di arte varia (disegni, litografie, acqueforti, antiche fotografie); interessanti la vicina Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano e dintorni (ad Abfältersbach, lungostrada, Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea (XIV sec.) restaurata in stile barocco, con grande affresco esterno di San Cristoforo (del 1.460 circa);

rientro a Kartitsch e proseguimento in pullman per la vicina località di Obertilliach (m. 1.450 – lungo la valle del Gail), caratteristico agglomerato di tradizionale architettura montana con antiche fattorie, di suggestivo interesse turistico e paesaggistico, disteso ai margini del bosco sulle pendici del Monte Golzentipp, a fronte di ampio fondovalle privo da sogno, adorno di pittoreschi capanni e tipiche rastrelliere per la fienagione oltre a chiesuole sparse, ambiente ideale per passeggiate distensive di tutto riposo; quivi sosta per il pranzo (a discrezione dei partecipanti) e visita dei luoghi. Per gli ardimentosi comoda salita di circa 2 ore su sentiero forestale, per raggiungere notevole punto panoramico sul Monte Golzentipp, alla Malga Conny (m. 2.050) con particolare vista su Carniche, Dolomiti di Lienz e ovviamente sulla valle del Gail, detta Lesachtal per quel tratto (sarebbe più ristorante che malga invero, servita peraltro da seggiovia a due posti, ma la data di apertura estiva, prevista nel mese di giugno, potrebbe non coincidere con i primi del mese); nei dintorni merita una visita la bella chiesa barocca di Santa Maria Luggau; rientro in albergo nel tardo pomeriggio.

Domenica 4 giugno

Partenza per Ivrea sul seguente itinerario: ritorno a Dobbiaco, traversata della valle di Landro, passo di Cimabanche e discesa su Cortina d'Ampezzo; proseguimento per Pieve di Cadore, valle del Piave (Longarone, Ponte nelle Alpi e Belluno), a seguire per Feltre e lungo il Brenta per Bassano del Grappa, quindi Marostica e la val d'Astico fino a Vicenza, il resto è scontato. Sosta per il pranzo prevista fra Belluno... e magari Bassano, traffico permettendo, e comunque non mancheranno alcune doverose pause turistico-pedestri, considerate le peculiari attrattive delle belle località attraversate.

Rientro a Ivrea in tarda serata.

Quota di partecipazione euro 210,00 (comprensiva del viaggio in pullman e trattamento di ½ pensione in albergo a tre stelle) per un numero di partecipanti non inferiore a trenta.

Supplemento per camera singola.

Adesioni in sede, entro giovedì 13 aprile, con versamento di euro 100,00.

Saldo al giovedì 18 maggio.

Altre informazioni in sede.

Paolo Fietta

Amilcare Crétier

25 luglio 1932. “Due sole parole prima di partire per la montagna. Io sono sicuro di tornare, ma l’uomo non sa nulla del proprio destino. Se io non tornassi dalla montagna, ti ordino cara Dorina, di essere forte nella vita. Non lasciarti abbattere dalla fine di tuo fratello, che, se è morto, è morto nell’azione, lottando per il suo ideale.”

Sono alcune frasi della lettera che Amilcare Crétier indirizzava alla sorella prima di partire per la Parete Nord delle Grandes Jorasses. Aveva 23 anni, la sua tempra di forte scalatore e di amante entusiasta della montagna, nonché l’apertura di numerose vie nuove lo consacravano tra i più forti alpinisti italiani di quel tempo.

Amilcare Crétier nacque a Verrès nel 1909, fin da giovanissimo manifestò quella predisposizione e quell’amore verso la montagna che lo accompagnarono negli anni a venire. A dodici anni aveva già salito le montagne facili che sovrastano Champdepraz, e nonostante morì giovane (nel 1933), nella sua breve esistenza, riuscì ad aprire 51 vie nuove, per la gran parte in Valle d’Aosta.

Fra le imprese maggiori in prima assoluta, vanno annoverate la parete Nord-est della Grivola, compiuta a soli diciassette anni nel 1929, La Pointe Crétier (già “Vierge” des Dame Anglaises), nel 1928. Il Mont Maudit per la parete Sud-Est, nel 1929, il Gran Paradiso per la Parete Nord-Ovest, nel 1930 e l’Aiguille Noire de Peutère per la parete Sud, nel 1932.

Gli furono compagni d’ascensione nomi illustri dell’alpinismo di quell’epoca, come Renato Chabod, il cugino Lino Binel, Basilio Olietti, Luigi Carrel (Carrellino), Antonio Gaspard, Maurizio Bich, i fratelli Charrey.

Con Amilcare Crétier l’alpinismo valdostano si evolvette, cambiò radicalmente quei caratteri esplorativi che fino a quel periodo ne costituivano l’essenza, in un’attività sportiva, anche se in senso lato, per molti versi moderna ed attuale. Al di là del movente della conquista, del superamento delle difficoltà e dell’appagamento fisico-atletico, alla base c’era pur sempre un grande amore verso la montagna. Quell’amore che con mirabile maestria Giuseppe Mazzotti ha descritto più volte nella biografia di Amilcare, dal titolo Montagnes Valdotaines. Sono pagine semplici, commoventi, autentiche, come lo è il racconto del recupero dei corpi di due alpinisti tedeschi caduti dalla parete Nord dei Drus, al quale partecipò Amilcare, Lino Binel, Renato Chabod, Gabriele Boccalatte con la sua compagna Ninì Pietrasanta. Soli, sul ghiacciaio si trovano a vegliare i due corpi senza vita, nel silenzio della montagna, che tutto circonda si leva un canto sommesso, è il canto d’amore che al di là della diversa nazionalità unisce gli alpinisti in una sola voce: “Amilcare tira fuori dal sacco una ciotola di legno, una piccola *grolla*, usata dai valdostani per le tradizionali bevute: è una tazza che fa il giro della compagnia passando da l’uno all’altro, in pegno di amicizia. Egli se ne è fatta fare una piccola, che porta sempre con sé. La riempie di cognac e la porge a Schreiner, che d’un colpo la vuota. La riempie di nuovo, ne beve un sorso e la porge a Gabriele. Da l’uno all’altro la tazza fa il giro intorno ai morti. Viene la sera: l’ombra, salita dalle valli, ha già invaso il ghiacciaio. Sopra di loro la tremenda parete Nord dei Drus si alza verticale, altissima. Il sole sta sparendo dietro i monti. Nell’aria limpida solo le punte più alte restano accese per un poco; e intanto una strana luce verde e azzurra avvolge le nevi, le rocce, le loro stesse persone. Dopo un poco, non resta che il muto brillare delle stelle nel cielo.

Allora, in quel silenzio, si sente una voce, un canto sommesso che si fa sempre più forte e sicuro. Sembra venir dai ghiacciai. Quegli uomini seduti intorno ai compagni morti cantano. Cantano la canzone della valle lontana, quella che i caduti, sopra ogni altra, amavano:

Zillerthal

Du bist mein freud

Il canto si spande armonioso, le rupi lo rimandano dall’una all’altra: riempie le gole, sale nel buio della notte a conquistare la grande parete dei Drus: O Valle dello Ziller, tu sei la mia gioia!”

Nel libro di Giuseppe Mazzotti sono molte le pagine ricche di valori autentici e sentimenti di vera amicizia, le si gusta in modo particolare pensando che non appartengono alla fantasia, ma ad un’esperienza concreta quale è stata la vita di Amilcare.

Delle numerose e grandi imprese compiute da Amilcare Crétier è possibile farsi un’idea sfogliando le pagine del suo Diario Alpinistico che il CAI di Verrès ha pubblicato nel 1993. E’ un prezioso documento capace di immergere il lettore nell’atmosfera dell’alpinismo tra le due guerre, una testimonianza dei profondi cambiamenti che l’alpinismo valdostano in primo luogo ed in secondo luogo italiano stava attraversando, per mano di quegli alpinisti che, come Amilcare e i suoi compagni, ridavano slancio e prestigio internazionale a questa meravigliosa passione.

Una attenta analisi del diario serve a far emergere quei caratteri che resero celebre l’azione di Amilcare, un’azione carica di ideale e di slancio entusiastico contagioso. Da un punto di vista storico l’approccio di Amilcare alla montagna rientra in quell’epopea eroica aperta dall’esperienza maturata dalle ascensioni senza guida che portò alla successiva fondazione del Club Alpino Accademico Italiano di cui, a giusto titolo, fece parte. Il periodo tra le due guerre in cui si concentrò l’attività di Amilcare non fu altro che la realizzazione più completa di quelle premesse che erano state gettate dai primi accademici, pionieri a loro volta di un alpinismo fino ad allora ad appannaggio di guide e clienti. Il superamento di questo assetto tradizionale, fino allora ritenuto immutabile, fece in modo di aprire la strada a nuove

sfide fino allora ritenute impossibili.

Una conferma di quanto detto la si può rinvenire nelle parole di Armando Biancardi nella prefazione al Diario Alpinistico di Amilcare: “Crétier era essenzialmente un romantico, con caratteristiche venature di umorismo ed una testardaggine tipicamente valdostana. Egli andava in montagna *per dare a se stesso delle occasioni di coraggio, di energia, di perseveranza. Bisogna essere coraggiosissimi - egli diceva - osare molto, ardire, essere testardi, ma pur sempre prudenti. Si muore una volta sola purtroppo! (...) Tutti quelli che lo hanno conosciuto, sanno che Amilcare Crétier non andava sui monti per giocare con la morte. Egli ripeteva a memoria quello che fu detto da Henry Bordeaux: “Ce n'est pas avec la mort qu'on joue. On empeche tout simplement son coeur de s'atrophier”.*

Purtroppo proprio mente si stava affermando come il più forte alpinista valdostano di quel tempo la sorte lo rapiva dalla sua avventura terrena, proprio sulla montagna che più di ogni altra gli era nel cuore: il Cervino.

Il 7 luglio del 1933 Amilcare Crétier con Antonio Gaspard e Basilio Olliotti attaccavano la Cresta De Amicis del Cervino, con l'intento di riuscire a completarla salendo al Pic Tyndall. Questa cresta era già stata percorsa in precedenza da Ugo De Amicis, da cui prende il nome, tuttavia rimaneva da vincere ancora l'ultimo risalto al di sopra della Cravate, al fine di completare la via ed uscire in vetta al Pic Tyndall. L'impresa riuscì ad Amilcare ed ai suoi compagni, ma nella discesa, una placca di neve malferma li fece precipitare per settecento metri in basso, ai piedi della parete. *...Li trovarono all'alba di mercoledì, sotto il Pic Tyndall, ancora legati... nel sacco di Crétier fu trovata la macchina fotografica, con una pellicola impressionata. Cinque fotografie erano state prese durante la salita. (...) Nell'ultima si vedono Gaspard e Crétier addossati a un mucchio di neve. E' mossa e sfocata. Gaspard, seduto, e un poco chinato, ha in mano un temperino, e nell'altra, pare, una fetta di pane. I suoi occhiali neri col bordo d'alluminio, sono tirati sul berretto. Ha le guance scavate e un aspetto di molta stanchezza. Davanti a lui si vede un sacco gonfio.*

Crétier è in piedi, dietro a Gaspard. Anche lui appare stanco. Appoggia il gomito sinistro sulla neve, sopra un altro sacco. Tiene una sigaretta fra le dita. Si scorgono chiazze di neve e roccelontane, confuse. Ogni cosa è avvolta da un'aria che ricorda certe albe grigie dopo qualche bivacco. Forse avevano bivaccato in quel posto...

E' l'ultima immagine che resta di Amilcare e dei suoi compagni, di un'avventura gloriosa che però ne spezzò l'esistenza. Vennero sepolti uno accanto all'altro il 14 luglio del 1933 nel piccolo cimitero di Valtournanche.

Il Cervino era stato salito per la prima volta da Whymper, proprio in quel giorno di venerdì, 14 luglio del 1865. Erano passati 68 anni. Adesso la storia del Cervino era proprio finita.

Di Amilcare rimangono le imprese che lo hanno reso celebre, il suo ricordo sarà per sempre uno stimolo ad amare la montagna come lui l'ha amata e vissuta, apprezzandone ogni aspetto, manifestando un particolare attaccamento alla sua terra. Per questo penso sia appropriato congedarmi da questa semplice chiacchierata con una delle pagine che più mi hanno colpito nella lettura del libro Montagnes Valdotaïnes che più volte ho citato. E' la descrizione di un tramonto ammirato dall'Alpe di Pana, uno dei tanti che probabilmente Amilcare ha visto quando da piccolo vi soggiornava. Forse in quelle parole anche a voi sembrerà facile scorgere il perché di un amore così profondamente autentico.

La valle è già colma d'ombra che sale insensibile. Laggiù sono i paesi, le strade, la vita, ma è come se tutto fosse in fondo al mare. Nessun suono viene attraverso l'aria che si fa scura. Le cime dei monti si accendono di color rosso, di color viola nel cielo verde. Il Cervino è ancora illuminato, i ghiacciai del Rosa sono incandescenti. Hanno i colori del rame. Poi diventano di pallido lilla, si spengono a poco a poco. Come dell'ultima brace sul focolare, non resta di essi che cenere. Silenziosi sprofondano nel buio della notte.

“Voici venir la nuit

là haut sur les montagnes”...

Massimiliano Fornero

N.B. Ricordo a chi fosse interessato che presso la nostra biblioteca sezionale è possibile trovare una copia del testo di Giuseppe Mazzotti, Montagne Valdotaïnes. Vale davvero la pena di leggerlo.



GIOVEDÌ IN SEDE

Anche quest'anno continueranno di incontri del giovedì sera in sede.

Gli appuntamenti in queste date:

16 marzo

“Colombia, un quartiere di Medellin”, proiezione a cura di Laura Alberghino.

20 aprile

“ Dalla parte della Natura“. Immagini del mondo Vegetale, Animale, Ambientale del Canavese, a cura di Luca Fassio.

18 maggio

“Il Delfinato, Barre dei Ecrins, Meje, Pelvoux” proiezione a cura di Massimiliano Fornero

22 giugno

Tecniche e materiali per alpinismo e sci-alpinismo” a cura di Danilo Noro

Le serata avranno inizio alle ore 21,15 presso la sede sociale. Siete tutti cordialmente invitati!

TRA DI NOI

I dispiaceri

Le più sentite condoglianze ai soci Elena Rodda e Riccardo Giavon per la scomparsa della sig.a Elisa Scicchitano, mamma di Riccardo.

Hanno collaborato alla stesura di questo numero:

Elena Rodda.

Fulvio Vigna.

I soci a firma per i vari articoli.

Coordinatore:

Giuseppe Bernard.

